

il casoSTEFANO SERGI
AOSTA

Nella bufera che avvolge le più grandi banche italiane, uno scorcio di sereno arriva dal credito locale e in particolare da un istituto che sembra essersi lasciato alle spalle le crepe di un recente passato: la Bcc Valdostana ha fatto segnare un balzo del 9 per cento nel numero di soci, che ora superano quota 8.400. Ha raccolto oltre 600 milioni di euro, con gli impieghi che hanno raggiunto i 460 milioni. All'orizzonte c'è anche l'apertura di un nuovo sportello a Champoluc, in quella che sarà la ventunesima sede sul territorio regionale in diciotto Comuni, che permetterà alla banca di passare dal 75 all'83 per cento di territorio regionale presidiato. E, particolare non da poco in questo periodo, nel 2014 sono in arrivo anche assunzioni di personale, sia in ambito direzionale sia nella rete del territorio.

La banca si sta espandendo in una sorta di Risiko perchè la legge impone per istituti di quel tipo che, salvo processi di fusione, si possa aprire una nuova sede soltanto in un Comune confinante rispetto a uno sportello già esistente. È anche l'unico caso italiano di Bcc «monopolista», ossia la sola in attività nell'intera Valle d'Aosta.

Nel nuovo piano industriale approvato dal Cda targato Marco Linty spiccano quattro obiettivi di mercato: famiglie, artigiani, agricoltori e albergatori. Il filo conduttore è naturalmente la lotta alla crisi economica e, come spiega il direttore generale Maurizio Barnabè, «abbiamo scelto di concentrarci negli aiuti ai giovani, ad esempio nei mutui prima

IL PIANO INDUSTRIALE

Punta sui giovani e le aziende
Il dg Barnabè: «Manca fiducia
anche laddove c'è liquidità»

abbiamo anche distribuito un utile del 3%. Vogliamo essere una banca di sistema e a chilometri zero».

Non è tutto rosa e fiori, alla Bcc Valdostana, perchè la crisi si fa sentire anche qui: il risultato di gestione, al

L'identikit**20**
NUMERO
SPORTELLI**124**
DIPENDENTI**35mila**
CLIENTI**600milioni**
RACCOLTA
IN MILIONI
DI EURO

Il manager
Maurizio Barnabè, direttore generale della Banca di credito cooperativo valdostana, che oggi ha oltre 35 mila clienti

Uno spiraglio nella bufera Bccv apre alle assunzioni

L'unico istituto locale fa segnare un balzo di nuovi soci: +9%

netto di tasse e accantonamenti, è passato dai 3 milioni del 2012 a due milioni circa e le sofferenze (cioè chi non paga), vero termometro della recessione, sono balzate a 15 milioni di euro (7 al netto delle svalutazioni). Barnabè guarda al lato positivo: «Le difficoltà ci sono, è innegabile, ma ad esempio le nostre sofferenze al lordo sono del 3,27 per cento contro una media di mercato del 7. E, visto che si è parlato di recente del crollo di domande di mutui, da noi la flessione è stata del 13 per cento, nettamente inferiore a ciò che accade nel resto d'Italia».

I margini di crescita dell'istituto, secondo il direttore generale, sono an-

cora ottimi: «Abbiamo 35 mila rapporti a fronte di 8.400 soci, ad esempio. E sotto questo punto di vista possiamo ancora fare molto». Sulla stretta del credito, che vede le banche imputate, Barnabè spiega: «Il nostro credito non ha subito variazioni significative, nel 2013 è stato vicinissimo all'anno precedente. Il problema è un altro, è la totale mancanza di fiducia del cliente. Assisto a fenomeni pazzeschi, in questo periodo in cui non mancano le occasioni di investimento: dove c'è la liquidità, non c'è la fiducia a investire, neppure in situazioni in cui siamo noi banca a dire al cliente "ti sosteniamo". La gente ha paura e questo è un grande ostacolo alla ripresa».